

La mafia esiste ancora

Nonostante non si vedano più edizioni speciali dei telegiornali che annunciano stragi e omicidi di stampo mafioso, la mafia esiste ancora. Esiste nei piccoli paesini dell'entroterra siciliano, dove il tempo non sembra aver cambiato nulla, esiste negli ambienti più prestigiosi, dove viene strumentalizzata dai politici, ma esiste ancora soprattutto intorno a noi, dove in modo discreto e silenzioso si fa strada nella pubblica amministrazione. La mafia di oggi non è più la mafia di un tempo. Non ha più bisogno di compiere atti che suscitano scalpore, non vuole più attirare l'attenzione. Lo sanno bene i molti sindaci che, cercando di migliorare le proprie città e i propri paesi si trovano di fronte ad ostacoli più grandi di loro. Ostacoli che ci sono sempre stati, e che forse, ci saranno sempre. Molti sono i casi rilevati, di sindaci che, lavorando davvero con l'intenzione di cambiare in meglio il proprio paese, sono stati pesantemente minacciati e impossibilitati nello svolgere il proprio lavoro nel modo più proficuo per la propria comunità. Alcuni di questi Primi Cittadini sono addirittura costretti a vivere sotto scorta a causa di continue intimidazioni. Un esempio è Fabio Venezia, sindaco di Troina, un comune vicino Enna, che durante la sua carica ha tolto migliaia di ettari alla mafia e ha accompagnato commercianti ed agricoltori del suo paese in questura per denunciare richieste di denaro ed estorsioni. Ormai vive sotto protezione dello Stato dal dicembre del 2012, ma ancora oggi continua la sua lotta contro la mafia. Un altro esempio è quello del sindaco di Licata, Angelo Cambiano, che da quasi un anno vive sotto scorta per aver fatto demolire degli immobili realizzati senza licenza a pochi metri dal mare. Oltre a telefonate anonime, il sindaco è stato anche vittima di un incendio alla casa di campagna paterna poco meno di un anno fa. Ma questi sono solo due degli innumerevoli casi in cui dei sindaci che si impegnano nella lotta alla criminalità organizzata, sono privati della propria condizione di cittadini liberi. "La mia vita è ormai blindata" dice il sindaco di Troina durante un'intervista rilasciata al quotidiano "La Repubblica". Lo scopo di queste minacce è proprio questo: scoraggiare i Primi Cittadini che lavorano per il bene e la crescita della comunità, e cercare di far rimanere tutto così com'è. Queste innumerevoli minacce sono la prova che la criminalità organizzata continua a controllare i propri territori, facendosi sentire soltanto nel momento in cui trova degli ostacoli nell'amministrazione. La mafia di oggi è ben infiltrata nel sistema dei trasporti e della distribuzione agricola, sfrutta l'immigrazione, e la disperazione della popolazione. Proprio questo è stato il tema della trasmissione radiofonica, andata in onda lo scorso 22 febbraio su Radio anch'io, a cui hanno partecipato il sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato e il giornalista Paolo Borrometi (già sotto scorta da alcuni anni), in seguito alla quale sono stati oggetto di pesanti minacce. Durante la trasmissione, gli ospiti hanno spiegato in che modo la mafia riesce ad operare nell'industria agroalimentare, per un giro di affari che oscilla tra i 15 e i 17 miliardi di euro, davanti agli occhi di tutti gli agricoltori che invece cercano di sopravvivere lavorando onestamente. Molti sindaci, a tal proposito, hanno promosso iniziative antiracket, per aiutare gli imprenditori a non sottostare alle regole della mafia. Purtroppo però, esistono posti in cui la maggior parte della cittadinanza è convinta che la criminalità organizzata sia solo un problema legato al passato, ed è proprio lì che la mafia opera più indisturbata. Dove le figure pubbliche voltano le spalle e negano il problema, girando intorno alla verità, la mafia trova il terreno più fertile per sfruttare, impoverire e guadagnare sulla nostra terra. Oggi sono in atto molte campagne di sensibilizzazione e iniziative contro la criminalità organizzata, dal 1982 al 2016, sono stati confiscati 23576 immobili, dei quali più di 10 mila solo in Sicilia. Alcuni di questi immobili, sono stati trasformati in strutture produttive reimmesse nel circuito dell'economia legale e gestite da giovani. Tutto ciò è stato possibile grazie a sindaci e amministratori pubblici che hanno avuto il coraggio di affrontare la realtà con tutti i suoi problemi, e di non piegarsi alle minacce della criminalità organizzata. Una minaccia ad un sindaco, è una minaccia a tutta la comunità, perchè se nessuno è messo in condizioni di poter cambiare le cose, queste non cambieranno mai, e resteremo per sempre intrappolati in questa rete che è la mafia.